

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DI ALCUNE
REGIONI DEL MEZZOGIORNO E SUI DANNI
PROVOCATI DAGLI EVENTI METEOROLOGICI
DEL GENNAIO 2003

12° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GIUGNO 2003

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E

Audizione dell'assessore all'ambiente e del direttore del Servizio di protezione civile della regione Sardegna

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>	<i>BALIA</i>	Pag. 5
DELOGU (AN)	12	<i>LIORI</i>	5
DETTORI (Mar-DL-U)	8	<i>PANI</i>	3, 4, 6 e <i>passim</i>
IOVENE (DS-U)	9		
* MONCADA (UDC)	4, 6, 11 e <i>passim</i>		
MULAS (AN)	10		
PONZO (FI)	6		
RIZZI (FI)	5, 7		
SPECCHIA (AN)	9		
ZAPPACOSTA (AN)	11, 12		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Intervengono il dottor Emilio Pani, assessore all'ambiente della regione Sardegna, il dottor Antonino Liori, direttore del Servizio di protezione civile della regione Sardegna, l'ingegner Cinzia Balia, direttore del servizio della difesa del suolo ed il dottor Antonio Pinna, responsabile del settore geologico del servizio della difesa del suolo, dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Sardegna.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'assessore all'ambiente e del direttore del Servizio di protezione civile della regione Sardegna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003, sospesa nella seduta pomeridiana del 4 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È prevista oggi l'audizione dell'assessore all'ambiente della Regione Sardegna dottor Pani, al quale cedo subito la parola.

PANI. Signor Presidente, signori componenti la Commissione, mi accompagnano due funzionari dell'Assessorato ai lavori pubblici che illustreranno, ove ve ne fosse bisogno, gli interventi previsti per la difesa del suolo.

Nella nostra composizione regionale, l'Assessorato all'ambiente tutela e preserva la qualità della risorsa idrica e ha compiti di tutela del suolo. Gli interventi di difesa della risorsa idrica, della qualità dell'ambiente e quindi di difesa del suolo dipendono dall'Assessorato ai lavori pubblici, il cui responsabile, non potendo intervenire a causa di impegni pregressi, ha delegato due suoi validissimi collaboratori.

La Regione Sardegna solo recentemente, alla fine dell'anno passato, ha istituito l'Autorità di ambito, composta dal Presidente della Regione, dall'assessore ai lavori pubblici e dall'assessore all'ambiente. Gli interventi programmati sono di ordinaria amministrazione perché non disponiamo di risorse sufficienti per presentare un piano generale sull'argomento, che c'interessa più di ogni altro, per combattere efficacemente il

problema della desertificazione della Sardegna; una delle Regioni pilota nel bacino del Mediterraneo.

Soffriamo di una situazione ormai genetica di siccità e di sempre progressivo abbandono delle campagne a causa delle tradizionali attività sviluppatesi sul territorio. Dalla fine degli anni 50 si assiste ad una notevole implementazione della pastorizia che ha aggravato la situazione del suolo a causa dell'espiazione delle colture che avrebbero potuto garantire una ripresa dell'*humus* del terreno e quindi un allontanamento delle cause di desertificazione.

Malgrado il devastante morbo della lingua blu o *blue tongue* che, per un paio di trimestri, ha falciato quasi ovunque in Sardegna il patrimonio delle nostre greggi, si è registrata una notevole implementazione della pastorizia, arrivata a quasi quattro milioni di capi ovini, che ha ulteriormente impoverito il substrato positivo del territorio da preservare. A ciò si aggiunga l'impoverimento delle attività tradizionali e l'abbandono delle campagne. Il fenomeno della desertificazione è diventato evidente e lo si deve combattere con i piani presentati. Il più importante, che riguarda la forestazione, può segnare un'inversione di tendenza; si stanno perciò chiedendo in maniera congiunta risorse non solo all'Assessorato all'ambiente ma anche a quello alla forestazione e all'agricoltura.

La forestazione produttiva (che nel piano generale presentato, già approvato dalla Giunta, dovrà essere successivamente approvata dal Consiglio regionale) prevede un notevole recupero del nostro patrimonio principale. Pensiamo di implementare i 160.000 ettari di aree boscate demaniali con 50.000 ettari di bosco produttivo. Potremmo fare molto di più se si ottenessero risorse che, peraltro, garbatamente in questa sede mi sento di poter reclamare e «pretendere», dopo avere esaminato la ripartizione dei fondi nazionali laddove, in riferimento ai fenomeni alluvionali di quest'anno, alla Sardegna non è stato destinato alcunché. Questo dispiace a tutti noi sardi soprattutto perché ci rendiamo conto che i tentativi per essere ascoltati e rispettati rimangono lettera morta.

Nel documento, che ho consegnato come elemento di conoscenza alla Commissione, a tutte le Regioni italiane corrispondono i fondi ripartiti; solo la Sardegna, regione a statuto speciale ed autonoma, non è presente tra le altre.

MONCADA (*UDC*). Sono profondamente stupito di questo e mi dispiace di non essermene accorto prima, pur essendo siciliano e quindi isolano come lei. Avete compreso le ragioni di quest'esclusione?

PANI. Poiché è mia abitudine interloquire con persone che penso abbiano interesse a comprendere i problemi che affliggono la nostra Regione, mi sono spinto avanti nel discorso. Sono intervenuti e hanno partecipato in sede di Cinsedo, di Conferenza regionale tutte le Regioni a parte quella sarda. Non si tiene conto del fatto che la Sardegna non è una Regione di facile approccio e accesso anche al Cinsedo. La convocazione, quindi, è arrivata fuori dai termini che consentivano la nostra partecipa-

zione. A mio giudizio, si può sempre porre rimedio, effettuando una nuova ripartizione dei fondi non dico più equa o consona, ma tale che si abbia cognizione di quanto è accaduto.

Ho annotato le mie considerazioni perché ritengo che in questa sede se ne debba almeno prendere atto.

BALIA. Signor Presidente, in materia di difesa del suolo e di dissesto idrogeologico, l'assessorato ai lavori pubblici sta ultimando il piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, al fine di individuare le aree interessate dai fenomeni di dissesto di tipo idraulico e franoso, quindi gravitativo. Lo studio ormai è già concluso e si possono evidenziare i dati relativi a tali problematiche.

Come ha rilevato poc'anzi l'assessore Pani, tutto il territorio regionale è stato considerato in un unico bacino, diviso in sette sub-bacini che hanno caratteristiche e peculiarità differenti. Come previsto dalla normativa, sono state individuate per le frane e per i dissesti idraulici quattro classi di rischio: molto elevato, elevato, medio e basso.

Nel piano, per la Sardegna, si possono quindi individuare le problematiche relative al dissesto idrogeologico, anche al di là dei fenomeni contingenti e quindi degli eventi alluvionali che, tra l'altro, si ripetono sempre più frequentemente. Una delle cause è proprio quella sottolineata poc'anzi dall'assessore Pani: la desertificazione. Vi è, dunque, la necessità di agire sui bacini sia montani con opere di forestazione e di riqualificazione idraulico-forestale, sia vallivi per salvaguardare i centri abitati, ma anche le attività produttive e comunque l'intero territorio da fenomeni di dissesto e di dilavamento che, nel progredire, non fanno che peggiorare la situazione e, quindi, il rischio e la pericolosità nelle regioni individuate.

LIORI. A completamento di quanto affermato dalla collega, in relazione al piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, l'assessorato alla difesa dell'ambiente, con fondi appena trasferiti dal Ministro dell'ambiente, sta ultimando la predisposizione del piano per i bacini montani.

In Sardegna esistono numerosi bacini montani ad altissimo rischio di erosione e, quindi, di desertificazione. Gli interventi strutturali e non dovranno essere principalmente indirizzati alla messa in sicurezza dei bacini a monte e di quelli che a valle presentano situazioni ad elevatissimo rischio di frana o di inondazione.

Il piano per i bacini montani dovrà essere strettamente collegato sia al piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico delle aree vallive sia al piano generale di forestazione (ricordato dall'assessore Pani), oltre che ad una pianificazione delle aree costiere che stiamo predisponendo.

RIZZI (FI). È possibile avere un quadro più chiaro e complessivo dei programmi di forestazione e, in particolare, del tipo di piante che intendete collocare sul territorio?

Se ho ben capito, non avete partecipato alla ripartizione dei fondi perché sareste stati avvertiti dopo che gli stessi erano stati distribuiti. In caso contrario, gradirei un chiarimento in tal senso.

MONCADA (*UDC*). Assessore Pani, potrei anche non aver ben interpretato le sue parole, ma mi ha molto allarmato la denuncia da lei fatta di abbandono delle campagne, fenomeno che conosco ma che non sapevo avesse raggiunto un tale livello. Dalle sue parole ho colto una semplice equazione: lotta all'abbandono delle campagne uguale piano di forestazione. Ad ogni modo, potrei aver capito male quello che lei intendeva dire.

A mio avviso, un piano di riforestazione ha tempi molto più lunghi di quelli necessari per bloccare l'esodo. Vorrei sapere se la Regione, a parte il lodevolissimo piano di riforestazione, ha assunto altri provvedimenti per cercare di fermare i nostri contadini sulle loro terre.

PONZO (*FI*). Signor Presidente, mi scuso per essere arrivato leggermente in ritardo e non aver ascoltato interamente la relazione dell'assessore Pani. Ad ogni modo, vorrei sapere se, oltre al piano stralcio per il dissesto idrogeologico (che non ho capito se è in corso di relazione o in fase finale), è stato quantificato il costo complessivo e se s'intende predisporre un piano di interventi per porre riparo ai problemi esistenti.

PANI. Mi scuso se non sono stato sufficientemente chiaro.

Circa la ripartizione dei fondi a seguito dei fatti alluvionali dei primi mesi del corrente anno, faccio presente che la regione Sardegna ha ricevuto la convocazione dell'incontro (promosso dall'Abruzzo come regione capo fila del provvedimento), che si è svolto presso il Cinsedo, la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Tale convocazione, tuttavia, è stata ricevuta dal collega assessore ai lavori pubblici, che istituzionalmente presiede a questi interventi, la sera prima della data fissata per la riunione. Per noi ciò ha significato non poter partecipare: avremmo dovuto prendere il primo aereo della mattina successiva; inoltre, una delegazione del genere non può essere rappresentata da un solo assessore, che non ha presente il quadro completo dei danni alluvionali arrecati al territorio in occasione degli eventi, che hanno colpito la Sardegna in maniera ridotta rispetto ad altre Regioni, ma pur sempre provocando particolari danni. Non abbiamo quindi partecipato alla riunione.

In data 26 maggio, quindi l'altro giorno, abbiamo invece ricevuto la documentazione relativa alla ripartizione e alla collocazione delle risorse. Il sottoscritto, responsabile della protezione civile, esaminando i documenti, si è accorto che la Sardegna era stata totalmente ignorata. Se si contano, infatti, le regioni indicate ne risultano solo 19. Non essendo possibile sostenere quest'esclusione a livello di Conferenza, sarebbe opportuno inserire o quantomeno richiamare la Regione sarda, indicando che non si è presentata alla riunione. Quest'episodio mi ha indotto oggi ad

esplicitare l'accaduto in questa sede anche perché l'audizione odierna fa riferimento ai danni conseguenti all'alluvione del 2003.

RIZZI (*FI*). Avete protestato?

PANI. Il 26 maggio ho presentato in giunta una richiesta in tal senso. In verità, nella mia errata presunzione, pensavo si affrontasse anche quest'argomento in occasione della convocazione odierna. E' per tale ragione che ho ritenuto opportuno richiamare la vicenda in questa sede.

PRESIDENTE. In quest'ambito conduciamo un'indagine conoscitiva e non possiamo intervenire su questioni così rilevanti che competono altre istituzioni e altri momenti di confronto. Chiaramente, avendo appreso di quest'anomalia, faremo in modo che anche il Governo e i Ministri competenti siano messi a conoscenza dell'esclusione della Sardegna dalla ripartizione delle risorse. Cercheremo anche di comprendere il contesto nel quale è insorto questo tipo di esclusione.

PANI. Credo di aver già risposto al primo quesito formulato.

Senatore Rizzi, i programmi di forestazione in Sardegna vertono sulla valorizzazione delle produzioni di sughero, che possiamo implementare notevolmente con risultati, che comportano però un impegno rilevante in termini non solo economici ma anche ambientali. Le sughere sono piante molto diffuse in Sardegna e particolarmente resistenti agli incendi. Se si riuscissero ad alternare sughere e lecceti, che nel nostro territorio crescono abbondanti, si potrebbe porre rimedio agli incendi boschivi, che da noi hanno quasi un'origine genetica. Le sughere resistono al fuoco che rappresenta per noi un elemento di grave preoccupazione. Ogni anno avviamo una campagna antincendio che dura circa cinque mesi, investendo notevoli risorse per fronteggiare questo malanno che ha una natura e un'importanza diverse a seconda del territorio, ma che colpisce soprattutto il patrimonio forestale. Le sughere, essendo piante particolarmente resistenti agli incendi, se coltivate e mantenute in situazione di produttività, garantiscono una certa resistenza.

Sono state chieste notizie circa l'abbandono delle campagne che va imputato anche al fatto che molte attività si concentrano in terreni impervi e poco produttivi. Coltivare il terreno in un ambiente prevalentemente montagnoso non è facile e l'abbandono delle coltivazioni si è verificato soprattutto in queste zone che sono poco produttive. Oggi poi con la globalizzazione e le conoscenze che ormai tutti hanno il reddito, ancorché derivante da un lavoro umile, deve comunque avere una certa consistenza. Chi vive in questi territori e ha sempre lavorato a livello di coltivazione oggi non si accontenta più di vivere con poco e preferisce emigrare per reperire fonti di reddito diverse. Queste zone sono oggetto invece di interesse da parte delle attività di pastorizia che non è totalmente da reprimere ma che quando diventa sovrabbondante, come è la nostra, comporta problemi di carattere negativo.

Il senatore Ponzo ha chiesto quali fossero gli interventi previsti, oltre al piano stralcio. I collaboratori dei lavori pubblici stanno predisponendo, in materia di dissesto idrogeologico, un piano di più ampia portata, per la realizzazione del quale saranno necessarie ingenti risorse.

Vorrei spendere una parola sulla collocazione nel territorio sardo delle cosiddette scorie radioattive, di cui si parla da molte settimane. In consiglio regionale abbiamo partecipato la settimana scorsa ad un acceso dibattito sull'argomento. La Sardegna, essendo una regione a rischio di desertificazione, necessita di un'assistenza particolare. Dalle notizie raccolte, il decreto emanato in materia di collocazione delle scorie radioattive prevede una serie di interventi per individuare un sito idoneo a raccogliere tali scorie; non contiene però alcun riferimento esplicito alla Regione sarda. Di questo tutti dobbiamo prendere atto e questo contesto rappresenta la sede idonea per raccogliere preoccupazioni del genere.

PRESIDENTE. Storicamente i processi di desertificazione di un Paese come la Spagna sono stati causati anche dal dilagare della pastorizia. È un rischio corso ben due secoli e mezzo fa.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Saluto l'assessore Pani che ha avuto modo d'illustrare alla Commissione quanto per la Sardegna e per i sardi la tutela ambientale rappresenti il maggiore tra gli interessi. L'ambiente per noi sardi ha un valore strategico, considerato che un milione e mezzo di persone vivono in 23.000 chilometri quadrati caratterizzati da molteplici morfologie e straordinari paesaggi. Non vi è sardo che non si preoccupi del rispetto e della tutela ambientale.

La Commissione ambiente del Senato, nello svolgere la sua indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico delle diverse realtà regionali, mostra una certa attenzione anche nei confronti della Sardegna. I piani di tutela ambientale che dovrebbero garantire risultati positivi sono gli strumenti legislativi che devono essere prodotti in relazione alle caratteristiche delle Regioni. La tutela idrogeologica è strettamente legata alla geomorfologia dei territori che questi piani descrivono.

Per quanto riguarda la Sardegna i fenomeni di dissesto sono legati all'evento climatico pluviometrico eccezionale giacché, essendo una terra antica, il modellamento erosivo è molto lento. Non abbiamo più fenomeni erosivi che possano stravolgere il territorio se non nelle piane alluvionali, adiacenti alla costa. Il nostro nemico da sconfiggere, quello che causa dissesto idrogeologico ed erosione, è rappresentato dagli incendi. Infatti, bruciando la vegetazione, esponiamo il suolo di quei territori al dilavamento diretto delle acque con conseguenze disastrose, come qualche volta è successo. Per questo la Sardegna da sempre mostra particolare attenzione alla forestazione, investendo molte risorse contro gli incendi, che sono una vera piaga sociale. È opportuno, pertanto, proteggere il suolo con interventi di forestazione, con la lotta agli incendi e tenere la rete idrografica in condizioni tali da contenere senza danni il dilavamento determinato da eventi pluviometrici eccezionali.

Un piccolo cenno al problema delle scorie radioattive. Per molti anni la Sardegna è stata sede di discarica nazionale delle scorie radioattive; purtroppo ha questo primato, ma non credo sia il caso di individuare in questa Regione un sito idoneo a questo tipo di discarica. L'assessore Pani, assieme al consiglio regionale, senza attendere gli eventi, dovrà fare leva affinché la Sardegna ne sia risparmiata.

IOVENE (*DS-U*). In merito alla mancata ripartizione delle risorse si deve prendere atto dell'insensibilità del Governo nazionale nel non inserire la Sardegna tra le Regioni meritevoli d'intervento a seguito degli eventi meteorologici e alluvionali dei mesi passati. Mi associo, quindi, a questa protesta. La spiegazione offerta in questa sede dall'assessore non è però convincente. Eventi alluvionali, danni dovuti a situazioni di emergenza climatiche e meteorologiche sono frutto di situazioni di emergenze tali da richiedere interventi urgenti da parte della Pubblica amministrazione, siano essi il Governo nazionale o regionale.

Alla mancata partecipazione ad una riunione convocata d'urgenza non si può attribuire la causa della non assegnazione dei fondi. Se è censurabile l'atteggiamento del Governo forse lo è altrettanto quello della Regione.

SPECCHIA (*AN*). Vorrei suggerire al senatore Iovene di informarsi prima di esprimere valutazioni per sapere se la ripartizione di quei fondi, effettuata nel corso di quella Conferenza Stato-Regioni, riguarda alcuni ambiti e non altri e per verificare, ad esempio, se certi fatti sono avvenuti in un certo periodo e non in un altro. La Sardegna, se in quel periodo non era interessata da quegli eventi specifici, ovviamente ne è fuori.

IOVENE (*DS-U*). Attendendomi alla discussione che si è svolta, chiedo all'assessore se esiste un piano di assetto idrogeologico, se è prevista la costituzione di un'autorità di bacino o di un organismo simile che predisponga un'azione pianificata, coordinata e continuativa per affrontare il tema del dissesto idrogeologico.

L'assessore ha comunicato che la Sardegna investe annualmente notevoli risorse per la campagna antincendi. A quanto ammontano queste risorse e che risultati determinano nel corso del tempo? Nell'ambito di un'altra indagine conoscitiva, si è scoperto che, rovesciando il metodo d'approccio al problema degli incendi, si risparmiano risorse e si ottengono risultati maggiori quantomeno nel contenimento degli ettari di bosco bruciati. Qual è la logica sottesa alla campagna antincendi che promuovete? Sono state sperimentate altre modalità d'intervento e d'approccio che potrebbero produrre risultati maggiori? Ne avete verificato i risultati nel corso degli anni?

MULAS (AN). Signor Presidente, i problemi del territorio, dell'ambiente, della siccità e della desertificazione sono vecchi quanto è vecchia la Sardegna. Li conosciamo da sempre.

Devo sottolineare, però, che negli ultimi anni si è registrata una maggiore attenzione, ma i grandi problemi esistenti non sono stati comunque sanati.

Ricordo che la Sardegna è stata disboscata varie volte. I carbonari provenienti da altre Regioni usavano il legname della Sardegna per fare il carbone; soprattutto in occasione della costruzione delle ferrovie in Italia, la Sardegna è stata pressoché desertificata: tantissime traversine delle ferrovie italiane provengono dal legname preso in questa Regione.

La Sardegna, inoltre, ha un altro enorme problema: la mancanza di risorse idriche. La piovosità è normale ma è concentrata solo in determinati periodi dell'anno. Inoltre, le dighe, che ora sono state costruite, non sono state ancora collaudate oppure non vengono utilizzate pienamente.

A volte, si commettono dimenticanze e ci si muove con superficialità. Ad esempio, se l'assessore non può partecipare ad un incontro, può anche inviare della documentazione e preoccuparsi di sapere cosa è accaduto in quella riunione.

Sul rimboschimento l'assessore Pani ha riferito che si sta provvedendo a piantare determinati tipi di alberi, ma per decenni la Sardegna è stata rimboschita con gli eucalipti (che sono stati piantati per un certo periodo e con un determinato scopo) e in particolare con i pini che nulla hanno a che vedere con la vegetazione sarda. Infatti, in tantissime zone le pinete sono state incendiate. Si è trattato sicuramente di scelte operate in modo superficiale.

Come ha evidenziato più volte l'assessore Pani, la Sardegna sconta la propria naturale condizione di insularità: ciò rappresenta uno dei più gravi problemi che si trova a dover affrontare.

La Sardegna, però, è stata sempre dimenticata. In terra sarda ci si andava per fare determinati lavori e si diceva: «Pinta la legna e mandala in Sardegna». Ora abbiamo saputo che la Sardegna è stata esclusa da determinati finanziamenti; a tale problema però bisogna assolutamente porre rimedio.

Da alcuni decenni, la Sardegna sta prendendo coscienza del suo bene naturale, che è l'ambiente, e si sta avviando verso un turismo che sta dando benessere alle nostre popolazioni. Anche a livello dell'agricoltura e della pastorizia si registra un notevole miglioramento; ormai vi sono aziende specializzate che producono prodotti ottimi, che tutti c'invidiano, anche perché nell'isola non ci sono piogge acide.

Probabilmente da soli non saremmo in grado di risolvere in tempi rapidi i numerosi problemi che riscontriamo. Relativamente da poco tempo si è intervenuti, ad esempio, con la continuità territoriale, che riguarda però solo le persone, mentre non interessa il trasporto delle merci: ricordo, invece, che per arrivare o partire dalla Sardegna i costi sono molto alti. Ci troviamo, quindi, in una situazione particolarmente difficile.

Si è verificato un miglioramento e la Sardegna ha compiuto grandi passi in avanti, ma non riesce ancora a raggiungere la differenza con altre Regioni del Nord, che sono state più fortunate e che hanno avuto dallo Stato molto di più. Se la Sardegna (piuttosto che il Piemonte) avesse avuto Cavour, le cose sarebbero state diverse! Da noi tutto è arrivato in ritardo e l'insularità ci ha penalizzati. Ora, invece, vogliono inviarmi in anticipo le scorie radioattive, anche se poi dimenticano di darci i finanziamenti.

Interverremo per migliorare questa situazione e risanare in tempi rapidi la differenza che esiste tra la Sardegna ed il Nord, affinché si possa competere con le altre Regioni; non dobbiamo continuare a lamentarci senza riuscire ad incidere in modo concreto sui problemi e sulle difficoltà reali.

MONCADA (*UDC*). Intervengo brevemente per consentire all'assessore Pani, nei pochi minuti che restano, di rispondere alle varie questioni poste.

L'assessore Pani ha sollevato il problema delle scorie, sottolineando che sentiva l'obbligo di parlarne: allora, parliamone brevemente.

Ho ascoltato con attenzione quanto ha affermato il senatore Dettori; evidentemente non ho né la conoscenza né l'autorità per dichiarare che quanto da lui espresso non sia corretto. Egli ha detto che la Sardegna ha «già dato». Non mi permetto né di intervenire né di esprimere pareri. Per molti anni, prima di qui, sono stato docente universitario alla facoltà d'ingegneria e mi sono occupato d'energia e d'ambiente. Ho avuto modo di collaborare e di sapere quello che ha fatto la Sogin per quanto riguarda il famoso deposito di scorie radioattive. Da quanto mi risulta, il progetto di questo deposito è molto accurato e ha un margine di sicurezza assolutamente elevato: lo dico per tranquillità di tutti.

Un discorso generale non rivolto solo alla Sardegna: bisogna avere il senso della collettività, che nel nostro Paese manca decisamente. Nel centro di Vienna vi è un inceneritore, che si può anche definire «termovalorizzatore»; noi invece preferiamo il disastro accaduto a Napoli, con prodotti pronti per essere inviati ad un inceneritore, al quale però non si riesce a trovare collocazione.

Mi rendo conto delle esigenze e della volontà (aspetto molto importante in un Paese democratico) della Sardegna, ma mi permetto di inviare un messaggio tranquillizzante: questi depositi sono assolutamente sicuri. In ogni caso, se i rifiuti non saranno presi dalla Sardegna, dovrà prenderli la Lombardia, la mia Sicilia o qualche altra Regione. Non è stata ancora operata una scelta e tutto è ancora da discutere.

ZAPPACOSTA (*AN*). Senatore Moncada, la localizzazione del deposito di scorie radioattive in Sardegna assolve un compito di sicurezza, poiché si tratta dell'unica area italiana non sismica.

MONCADA (*UDC*). Non volevo entrare nel merito della questione.

ZAPPACOSTA (AN). Questo è il dato più importante perché non c'è una discriminazione di tipo storico nei confronti della Regione. La Sardegna assolve un compito di massima sicurezza, pur nella considerazione che nessuno vuole i rifiuti e le scorie in casa propria. Eppure devono trovare una collocazione.

MONCADA (UDC). Non mi sono assolutamente permesso di entrare nel merito della questione. Era solo una sorta d'esternazione amichevole per fornire, ove ve ne fosse stato bisogno (anche se sicuramente non ce ne sarà stato), un parere all'assessore Pani che ha chiesto di discutere dell'argomento. È evidente che solo la Sardegna deve decidere del suo futuro.

DELOGU (AN). La Sardegna si opporrà nel modo più deciso alla collocazione delle scorie radioattive. Le mettano dove vogliono, fuorché in Sardegna. Il fatto che sia un'isola lontana da tutti non c'interessa, perché è vicina ai sardi. Non lo accetteremo mai!

Credo che la questione si risolverà; se non sarà così, però, vi saranno problemi molto gravi.

PANI. Presidente, ringrazio i componenti della Commissione che sono intervenuti. È bastato un accenno al problema capire che si tratta di un argomento che deve essere lungamente discusso. Il decreto che ha istituito l'autorità competente in materia menziona una commissione tecnica di cui faranno parte oltre ai rappresentanti dei Ministeri istituzionalmente preposti a questo scopo anche le Regioni interessate.

Senatore Dettori, la regione Sardegna parteciperà alla conferenza e in quella sede rappresenterà la propria resistenza e le proprie obiezioni in merito all'eventuale collocazione sul suo territorio di scorie radioattive.

Al senatore Iovene faccio presente che in quasi 35 anni di campagna contro gli incendi la Sardegna ha raggiunto un'alta specializzazione nel settore, tant'è vero che non si verificano mai o quasi mai incendi che durino ventiquattro ore. Abbiamo una tale preparazione nel contrastare gli incendi che non durano più di 12 ore al giorno. Addirittura la Corsica partecipa alle nostre campagne per conoscere i criteri che perseguiamo ormai da anni attraverso una serie di accorgimenti tecnici e scientifici che consentono di fronteggiare gli incendi anche in maniera programmata. Abbiamo dislocato sul territorio una serie di vedette per lo svolgimento dei controlli elettronici e un sistema di elicotteri, dislocati su tutta la Sardegna, che operano tutti gli interventi più immediati.

Ove la Commissione ne faccia richiesta, dimostrerò quanto ho rilevato fornendo una documentazione idonea. Il costo stimato per la campagna contro gli incendi per la prossima estate ammonta a circa 30 milioni di euro. Certo preferirei investire una cifra del genere in programmi di forestazione, ma non si può abbandonare questo comparto. Il senatore Dettori sa di cosa sto parlando e del pericolo che tutto ciò rappresenta per il nostro territorio.

PRESIDENTE. Ringrazio i presenti per la disponibilità dimostrata e per le utili informazioni date.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,35.

